

ROSARIO ANGELO LIVATINO – Anna Ferlito

Caro Rosario,

ti scrivo che è notte, dopo che qualcuno mi ha raccontato di te.

Mi riesce difficile credere che il tuo nome sia poco conosciuto dopo ciò che facesti, con la tua correttezza, semplicità e umanità.

Venisti alla luce a Canicattì il 3 ottobre 1952 e prendesti a 22 anni la laurea in Giurisprudenza a Palermo per poi vincere il concorso di vicedirettore in prova presso la sede dell'Ufficio Registro di Agrigento. Mentre eri così impegnato, riuscisti pure a passare un concorso per la magistratura e, superatolo, iniziasti a Caltanissetta come uditore giudiziale passando poi al Tribunale di Agrigento dove per dieci anni fosti Sostituto Procuratore.

Si trovano molte sommarie notizie su di te, ma nessuno scrisse che eri stato messo lì a sostituire un giudice 'fido'... Già, perché in Sicilia si parlava di giudice fedele o 'chiocca' per definire quei magistrati che senza remore incriminavano anche le peggiori persone e figure politiche, andando avanti fino a morte certa, mentre chiamavano 'giudici fidi' coloro che facevano buon viso a cattiva sorte e poi 'improvvisamente' venivano trasferiti per salvarsi la pelle e proseguendo la loro carriera a braccetto coi 'pupari', i capi mafia. E così pensarono a te: mettere un giudice giovane come lo eri tu significava per qualcuno poterti manovrare, deviarti facilmente, e poi... Persino Cossiga disse che a te, giudice ragazzino, non avrebbe affidato "nemmeno l'amministrazione di una casa a un piano con una sola finestra che è anche la porta!".

"Alla fine non ti chiederanno quanto sei stato credente, ma quanto sei stato credibile" dicesti. Nessuno credeva in te Rosario, eri solo, denigrato da tutti, nessuno parlava di te.

E tu imperrito, sempre avanti!

Anche se non fa eco il tuo nome e a chiedere "Conosci Livatino?" la risposta certa è una scrollata di spalle, tutti invece hanno sentito parlare di ciò che hai scoperto. Che gran coraggio hai avuto!

Fosti il precursore della Tangentopoli siciliana, come Pubblico Ministero portasti avanti inchieste mettendo mano all'economia criminale e smascherando gli scandali che stavano dietro agli appalti delle opere pubbliche: costruzioni di palazzi, scuole, asili. Arrivasti a pestare i piedi persino a chi gestiva le acque minerali! Facesti confiscare, ogni qualvolta fosse stato possibile, i patrimoni dei mafiosi. Ma tu, tu eri giovane, poco credibile a detta di molti, tu non arrivasti alla piccola manovalanza della Mafia, no, tu arrivasti a scoprirne la 'cupola'!

Scoprisci i legami tra Mafia e Massoneria, fosti il primo ad interrogare un ministro per le tue indagini. Fu così che il Presidente Cossiga ti chiamò in senso dispreggiativo 'giudice ragazzino',



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

aggiungendo dopo la tua scomparsa che "Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il concorso di diritto romano, sia in grado di condurre indagini complesse contro la Mafia e il traffico di droga!"

Era l'agosto dell'89 quando dicesti che "Tutti noi uomini di giustizia faremo una vita difficile e pericolosa e di conseguenza moriremo di crimini onesti".

Rosario caro, ci insegnano fin da piccoli ad essere onesti, e tu sapevi benissimo che ad esserlo saresti finito ammazzato.

"Uomo avvisato mezzo ammazzato" dice la Mafia, giusto?

Non hai mai voluto scorta nè armi per difenderti, dicevi di trovare assurdo che la gente morisse per cose di cui non aveva colpa e che se volevano uccidere te nessun altro doveva andarci di mezzo.

Così è stato. Mancavano pochi giorni a festeggiare i tuoi 38 anni quando, il 21 settembre 1990, ti mettesti alla guida della tua auto per andare al lavoro e forse, forse già sapevi ciò che ti stava per accadere.

Imboccasti la statale 640 di Porto Empedocle, una via a scorrimento veloce che collega Caltanissetta ad Agrigento. Ti aspettava un commando di una realtà mafiosa operante soprattutto a ridosso della Valle dei Templi, si chiamava Stidda, composto da quegli uomini d'onore espulsi dalla mafia, che con la loro azione parlavano anche a nome degli odiati cugini di Cosa Nostra, già, perchè tu eri stato inflessibile sia con gli uni che con gli altri. Ritrovarono la tua agenda, portava incisa la sigla STD, Sub Tutela Dei, sotto la tutela di Dio.

Oh Rosario... La tua perdita fu una perdita per tutti, perdemmo una grande battaglia, anche se poi tutte le tue intuizioni si rivelarono fondate e molti di coloro che erano coinvolti in Tangentopoli pagarono, compresi i mandanti del tuo assassinio, grazie al super testimone Pietro Ivano Nava, capo balanza, collaboratore di giustizia.

Falcone parlò di te, a dispetto degli altri, disse che arrivasti dal nulla e nel nulla scomparisti.

Quando presentarono il film a te dedicato venirono autorità, giudici, avvocati, esponenti della Mafia locale, gente comune. Ma gradualmente con l'avanzare della pellicola, l'auditorio si svuotò, lasciandoti morire, di nuovo, solo. Che tristezza, Rosario!

Tu, valoroso magistrato, ininfluenzabile e corretto, martire della giustizia, tu, eroe *sub tutela dei*.

Anna



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere